CULTURA E SAPERE
Le nuove frontiere

La stella luminosa di Silvia Alla spezzina Pagnoscin il premio "Panarese"

Ricercatrice dell'Istituto di Geoscienze del Consiglio nazionale delle ricerche
Stregata sin da piccola dalla scienza. «Raccontarla significa costruire il futuro»



LA SPEZIA

C'è riuscita grazie a una passione infinita per la conoscenza e la scienza, che l'hanno stregata fin da piccola: «quando andavo all'asilo, raccontavo concetti scientifici anche basilari agli altri bambini e cercavo di spiegare cos'era la clorofilla, basandomi su cosa avevo visto nei documentari. Prendevo una foglia e spiegavo che quello era il sangue delle piante: non era un modo scientificamente corretto, ma dimostra come la passione ci sia sempre stata». (Non troppi) anni e (molti) studi dopo, la spezzina Silvia Pagnoscin, ricercatrice del Cnr Igg – Istituto di Geoscienze e Georisorse – con un dottorato in fisica e astronomia in tasca, ha ottenuto il prestigioso premio nazionale "Rossella Panarese" per la divulgazione scientifica sui temi legati allo spazio nella sezione video, indetto dall'associazione Donne fra le Stelle. «Questa figura è stata molto importante per la divulgazione – esordisce Pagnoscin – per prima ha portato la scienza in radio e, tramite questa, nelle case e nelle auto di chiunque. Ha fatto capire che non è così distante: per questo, sono onorata di aver ricevuto il premio a lei intitolato e ringrazio l'associazione Donne fra le Stelle. Come ricercatrice e divulgatrice condivido profondamente la missione che Rossella portava avanti per diffondere la cultura scientifica. La scienza a volte può sembrare lontana ma è molto più vicina di quanto si pensi, alimentata da un motore che si trova dentro a tutti noi: la curiosità. Lo stesso motore che ci ha permesso di scoprire anche ciò che ai i nostri occhi è invisibile, come gli oceani nascosti sotto ai ghiacci delle lune di Giove, protagonisti del mio contributo video. Alle nuove generazioni di donne che sognano la scienza auguro di non smettere mai di meravigliarsi: la meraviglia è la scintilla che accende la curiosità. Siate curiose».

Non è il primo riconoscimento che «Silvia Science» – questo il suo nick sui social, da cui diffonde i suoi contributi – ottiene: in precedenza ha vinto le selezioni di FameLab Italia, lo Space Factor Students Contest dell'European Astrobiology Network Association e il premio come miglior talk del XX Congresso Nazionale di Scienze Planetarie. A farle conquistare il premio «Rossella Panarese» è stato il video «Osservare l'invisibile, oceani nascosti dentro la terra»: si parte dal metodo scientifico galileiano, che ha come primo step l'osservazione, fino a spaziare alle tecniche per arrivare a ciò che non si può vedere. «Raccontare la scienza significa accendere curiosità, ispirare nuove generazioni e costruire il futuro. Rossella ci ha lasciato una luce. Il nostro compito è continuare a farla brillare» spiegano i promotori del premio, e Silvia Science ha raccolto il testimone. «La carta vincente è la mia passione, che c'è sempre stata, e l'emozionarmi: spero di far emozionare anche chi mi ascolta. Divulgazione e ricerca sono vicine: alla base c'è la curiosità, il cercare notizie e tematiche non tue; la ricerca ti fa venire voglia di scoprire qualcosa di nuovo, che sia una specie animale, una stella, un processo fisico e chimico, e con la passione trasmetti tutto questo alle persone».

Chiara Tenca

UN MESSAGGIO ALLE DONNE

«Non smettete mai di meravigliarvi Siate curiose di scoprire»

Divulgazione scientifica

MEMORIA



Rossella Panarese
Conduttrice Rai

Scomparsa nel 2021, al suo nome è legata la divulgazione scientifica nella radio sin dagli anni Novanta, con programmi come Palomar e Duemila. Da una sua idea nacque il programma di Radio3, intitolato Radio3 Scienza, di cui era anche conduttrice. Tra le sue attività professionali, anche una collaborazione con l'Università la Sapienza di Roma per un corso sul linguaggio radiofonico

L'intervista a Puliafito «Vietare l'AI è miope Insegniamo a usarla»

Il punto di vista del giornalista e analista dei media

LA SPEZIA

Non poteva che essere uno dei temi più battenti, divenuto ormai uno spartiacque se si parla di tecnologie, lavoro ed economia quello con cui si aprirà la quinta edizione di «Boost – Orientamento, abilità, competenze», il progetto promosso da Fondazione Carispezia rivolto agli under 30. L'occasione sarà il corso gratuito (prenotazione obbligatoria) articolato in quattro lezioni intitolato «Le AI: dall'uso consapevole alla personalizzazione», a cura del giornalista, regista e analista dei media Alberto Puliafito, che partirà mercoledì alle 16 all'Accademia in via Vanicella 12. È il docente a introdurci a questo modulo.

Partiamo dal titolo: potrebbe spiegarci perché usa "Le Ai" al plurale, cosa serve per un uso consapevole e cosa assicura riuscire a personalizzarle?

«Uso il plurale perché le Ai sono macchine, tante e diverse tra loro. Modelli che generano testo, altri che si usano per creare immagini, sistemi usati per decidere a chi viene concesso un mutuo: funzionano in modi diversi e li producono aziende diverse, con interessi diversi. Il singolare è un problema: costruisce un'entità unica, quasi un personaggio, e ci porta a parlarne come se fosse qualcuno che pensa e decide. Il plurale, invece, riporta il discorso sulle macchine e su chi le costruisce e le possiede. Per un uso consapevole serve sapere che cosa sono: potentissime e utili macchine statistiche che producono risposte plausibili. E sapere chi le controlla, dove finiscono i dati, quanto costano in energia e lavoro. Propongo sempre di trattare quello che producono come se fosse un'email anonima da verificare. Però poi possiamo personalizzarle, ma bisogna sapere cosa vogliamo e come funzionano».

Quale consapevolezza trova nei giovani nell'utilizzo dell'Ai?

«Difficile generalizzare, ma ne trovo tanta sul piano pratico e poca sul resto, salvo eccezioni. Ragazze e ragazzi usano le Ai ogni giorno, conoscono scorciatoie che molti adulti ignorano, e spesso devono usarle di nascosto perché a



dario@miserveunufficiostampa.com
Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.